

PRESBYTERI n°3/2011

La Settimana Sociale: Agenda per la Chiesa?

DALL'EDITORIALE

Oltre il tunnel indicazioni di speranza

...se appena ascoltiamo la Settimana Sociale ci accorgiamo che ci sono molte cose 'da fare' in parrocchia. Prima fra tutte: il prete non può cedere alla tentazione di rinchiudersi nel privato, di cercare di risolvere soltanto i problemi parrocchiali, al massimo quelli ecclesiali, cadendo in quel docetismo ecclesiale in cui 'sembra' che in una Chiesa si radunino uomini, mentre in realtà convengono troppe 'anime' quasi disincarnate. Poi dovrà chiedersi se la sua gente crede e se crede cristianamente. C'è da aiutare i battezzati a crescere in questa fede cristiana da annunciare e testimoniare: non esiste nulla di profano e di alieno dagli interessi di Dio se questo riguarda l'uomo. Non esiste niente di veramente umano che non sia cristiano. Non c'è un evento, una situazione in cui il Vangelo non c'entri, su cui esso non abbia una parola di luce. Non si può scrivere una morale personale, a cui tanto teniamo, senza una morale sociale, che si occupi e si preoccupi del bene di tutti e di ciascuno. È contraddittoria una tanto desiderata etica sessuale se nella società prevale la cultura dell'usa e getta, si tratti di cose o di persone possedute come cose. Per dirla in poche parole, l'Agenda ci chiede di mettere all'ordine del giorno, ogni giorno, che la parrocchia sia ciò che è: «Dio tra le case degli uomini», con tutto quello che questo comporta. Un Dio 'reale' tra le case di uomini 'reali'.

L'agenda di Reggio Calabria e le nostre agende (Franco Miano)

L'introduzione del Card. Bagnasco e le relazioni degli esperti hanno dato l'inquadratura ecclesiale e scientifica per dipanare le tematiche nei singoli gruppi. Intraprendere nel lavoro: presuppone una rilettura della Dottrina sociale della Chiesa, applicata alle problematiche attuali per indurre giustizia sociale, meritocrazia, valorizzazione della persona e mediazione politica. Educare per crescere: è sinonimo dell'amore per l'altro e presidio della sua libertà. Inclusione delle nuove presenze: il fenomeno dell'immigrazione irrompe con le sue problematiche ma anche con le sue opportunità. Slegare la mobilità sociale: per lasciare entrare i giovani ma anche chi sta nascendo o è appena nato in proiezione decisa verso il futuro. Completare la transizione istituzionale: deve essere resa possibile la relazione politica attraverso la partecipazione reale di tutti i cittadini. Un impegno dei cattolici non solo nominale ma effettivo dentro la vita ordinaria delle comunità.

Il Vangelo del bene comune: missione inderogabile (Piero Sapienza)

Impegno sociale e politico in vista del bene comune. È Dottrina sociale della Chiesa ma prima ancora è risposta al comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Può ben dire Paolo VI che la politica è la forma esigente di vivere la carità e Benedetto XVI che è vocazione alta. C'è disinteresse, spaesamento e nelle comunità cristiane la tentazione di chiudersi nel tempio. Il bene comune non è definibile in astratto ma nel confronto realistico con le circostanze storiche e con la bussola della promozione integrale della persona. In tempo di globalizzazione deve assumere connotazioni planetarie e proiettarsi verso le generazio-

ni future. Né va confuso con il bene totale che si celebra nel prodotto interno lordo (Pil). Quello è una sommatoria di beni individuali mentre il bene comune è una moltiplicatoria nella quale se un fattore è nullo, si azzerava anche il bene comune. Applicato al federalismo, lo esige solidale, realistico e unitario. Con il bene totale siamo ancora chiusi nell'utilitarismo di Bentham, mentre con il bene comune siamo nella visione personalistica di Rosmini e Maritain. Tale concezione va educata nelle comunità scoprendo il nesso tra Eucaristia e città.

Dopo Reggio Calabria, da che parte starà la mia... (Giuliano Gazzetti)

Ci sarà una ricaduta della Settimana sociale sulla pastorale ordinaria? La domanda ha motivo di essere posta, viste le esperienze precedenti. C'è impermeabilità tra il piano nobile del Magistero e il piano terra della prassi. Anche rispetto ai principi e valori non negoziabili nella realtà si negozia ogni giorno. È il tralcio che si è separato dalla vite. Urge quindi un processo di purificazione già sul versante dell'essere Chiesa che innesti poi purificazione nell'economia, nella tecnica, nella comunicazione della società e nella politica. L'agire socio-politico dei cristiani nasce dal Battesimo che ha rigenerato in Cristo e dall'Eucaristia che dà l'impulso al cammino storico. La nuova evangelizzazione innesta una nuova arte del vivere. Per cui la priorità sta nell'evangelizzare i battezzati. Formazione quindi del laicato cattolico a vivere la propria vocazione nel mondo.